

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIO GANDOLFI

## Le esternazioni di Brunetta

Il gioco preferito dal ministro della semplificazione Brunetta è «liberi tutti». Secondo lui certificati antimafia e Durc (documento unico di regolarità contributiva) sono inutili orpelli che bloccano la libera impresa; per lui da oggi la nostra «è una Repubblica democratica fondata sul lavoro nero, irregolare e la concorrenza sleale».

**RISPOSTA** ■■■ Difficile capire il perché di una esternazione come quella di Brunetta. Da ministro (lui lo è) avrebbe potuto discutere questa sua idea nel consiglio dei ministri dove si sta parlando, appunto, di «semplificazioni». Maroni gli avrebbe risposto che non era d'accordo, gli altri avrebbero detto la loro, si sarebbe arrivati magari ad una soluzione intermedia e condivisa. Parlarne con i giornalisti può essere spiegato solo in due modi. Il primo, il più semplice, è quello di pensare a Brunetta come ad un uomo di intelligenza molto limitata (è la definizione di Tremonti) che non si rende conto di quello che dice quando, di fronte ai microfoni (il suo Viagra) si lascia trascinare dal protagonismo. La seconda, meno accreditata, è quella di un uomo accorto che invia messaggi a qualcuno (i mafiosi e i loro amici o contigui) cui quei messaggi potrebbero piacere per l'intenzione che li anima. Meno Stato (controlli) e più mercato suggerirebbe Brunetta e benvenuti siano, dunque, per la crescita (dei nostri affari), tutti i soldi, qualunque sia la loro origine: pecunia non olet, per me e per i miei anche se Maroni deve far finta di credere che non è così.

LEONE SACCHI, 99 ANNI

## La vita è un dono meraviglioso

Il titolo che ho dato a questo mio breve racconto è tratto dal libro dello scrittore inglese Rudyard Kipling. Il libro narra la storia di un uomo che è stato ferito alla tempia e che gradualmente sta perdendo la vista. Siccome anch'io ho subito l'atrofia del nervo ottico destro, a seguito di una caduta in bicicletta, ho letto questo libro con grande angoscia, temendo di subire la stessa sorte. Per fortuna però le cose per me sono andate meglio. La vista mi è rimasta e, an-

che se con l'occhio destro ho sempre avuto qualche problema, ho potuto svolgere regolarmente la mia vita, prima come suonatore e poi come casaro ed infine come pensionato. La vita mi ha concesso anche il privilegio di poter partecipare alla lotta di liberazione con incarichi di responsabilità. A scuola avevo frequentato fino alla sesta classe, allora serale. La mia cultura, che mi ha permesso poi di scrivere tanti articoli, pubblicati anche su giornali e libri, la debbo alla lettura dei sommi dell'800. Conservo ancora alcuni di questi libri nella loro edizione originale, come «Il tallone di ferro» di Jack London: un libro la cui detenzione, ai tempi del fascismo poteva costa-

re numerosi anni di carcere e di confino. Questa cultura mi ha poi permesso di vivere la mia vita con serenità, di farmi amare il mio lavoro, di sentirmi partecipe, con la mia famiglia, della società e del suo progresso. La mia vita me la immagino come una candela con la sua cera ed il suo stoppino. Essa si è accesa il 20 febbraio del 1913 ed ha illuminato la mia vita, insegnandomi a distinguere il bene dal male e a seguire la retta via dell'onesto vivere, a fianco di mia moglie per 5 anni di fidanzamento e 76 di matrimonio. Sappiano certamente che la vita ha un limite ed ormai, vicino alla soglia dei 99 anni, la mia vista si sta proprio spegnendo. Io sto vivendo la situazione come un fatto naturale, contento di trasmettere alle nuove generazioni il ricordo del nostro passato. Concludo, come al solito, dicendo che la vita è un dono meraviglioso se vissuta nel lavoro, nella pace e nella libertà.

CRISTINA CUSIMANO

## La dignità che non si trova più

Seguo, sul web, la diretta dalla Camera sulla sfiducia a Romano. Nessuna delle reti Rai trasmette la diretta. Anche questo da il senso dell'idea di servizio pubblico in un Paese, in un momento, sbandato e senza nessuna prospettiva. Se anche una votazione di una certa rilevanza viene deliberatamente oscurata. L'on. Romano è imputato di concorso esterno in associazione mafiosa. Un reato che, se confermato, è di una gravità assoluta. Ha accennato, nel suo discorso, al termine dignità. Ho avuto un sussulto. È una classe politica, quella italiana, che toglie rare eccezioni ha eliminato con volontà e determinazione il termine dignità dal proprio vocabolario e dal proprio modo di intendere la politica. Ed il ricambio - quello dei quarantenni

per intenderci - non si vede o, almeno, non nell'immediato. Il rischio, concreto, è di ricominciare daccapo con i soliti metodi ed i soliti uomini. Quelli che, per intenderci, gridano al populismo di fronte alla prima critica, in un disperato tentativo di autodifesa. Un autodifesa, va detto, quasi sempre intempestiva e fuori tempo massimo. La Rai, in questo quadro desolante, è solo una pedina nel gioco delle appropriazioni. Che altro ci toccherà subire? Aspettiamo fiduciosi, nella certezza che riusciranno a stupirci ancora.

LARA

## Il diciotto aprile

Gasparri vuole celebrare l'unità d'Italia a Salò (con relativa visita al museo repubblicano). Ora il Garagnani (la vergogna di Bologna) vuole annullare il glorioso 25 Aprile con il 18 aprile, per celebrare la vittoria Dc sui comunisti. Forse non ci ha dormito la notte per pensare ad una simile schifezza. Ovviamente una simile porcata ha trovato il consenso fra questi squallidi governanti che sembrano partecipare tutti ad un concorso a premi per pensare e proporre le proposte più nefande. Cosa dobbiamo aspettarci ancora?

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Il capro espiatorio di Maria Stella

Confermata la regola per cui chi ci rimette sono sempre i pesci più piccoli, i subordinati. È toccato al portavoce Zennaro a rimetterci il posto per il fantomatico tunnel Cern-Gran Sasso citato nel comunicato del ministro Gelmini, mai che si assumano in prima persona delle responsabilità, non s'è sentita neanche una scusa per una gaffe che ha fatto ridere tutto il mondo.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

